

Rileggere... un libro mai letto

Perché non ammetterlo? Io "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern non lo avevo mai letto. Quello sclerotico crociano che mi aveva fatto da prof di italiano al liceo ce lo aveva anche messo tra i libri consigliati, ma non si era speso tanto rispetto ad altri titoli più, diciamo così, accademici. Invece Giampaolo bernagozzi, mio grandissimo e mai dimenticato professore di lettere alle medie, colui che mi aveva fatto conoscere tanto della letteratura del novecento, era di quelli che definiremmo "impegnati", e forse non ci trovava un messaggio forte; lui che pure sulla vicenda degli alpini dell'Armira aveva speso più d'una parola.

O magari ero io a non aver memorizzato il nome dell'autore di qualche lettura...

Armando Scagliola è un nome che dice tanto, ma solo a pochi. Sono fra i pochi. Amico dei figli, ero spesso invitato a cena a casa sua. E soprattutto durante le cene del periodo natalizio, il suo pezzo forte erano i racconti del fronte russo. Lui lì c'era stato, e non so più dire se come alpino o come bersagliere. Non fa una grande differenza se a mandarci è stato il più deficiente - questo lo dico io - tra i governanti italiani, nella speranza che presto non vada a diventar secondo. La scena più carica di emotività è quella in cui lui, Armando, vide scendere da un treno suo padre. Proprio così, avete capito bene!

Questi a crepare in Russia con equipaggiamento insufficiente e armamento approssimativo avevano mandato padri e figli nello stesso momento! E gli Scagliola furono fortunati perché tornarono in qualche modo a casa entrambi e senza conseguenze fisiche. A casa Scagliola c'era una quantità inverosimile di libri.

Ci sarà stato anche "Il sergente nella neve"? Non ne dubito, anche se non l'ho mai visto tirar fuori, in quei pomeriggi di festa in cui, meglio della televisione, ci siamo dilettati con letture come "Le metamorfosi" di Ovidio, "Il simposio" di Platone" o qualcosa di Borges. Il sergente nella neve ce l'avevamo di fronte in carne ed ossa: stessa neve, altro sergente. Anche Armando, una volta a casa, coltivò la cultura e la natura, intesa come fisicità del vivere. Fu grande narratore orale di storie che propagavano calore e valore. Fu grande macinatore di chilometri in bicicletta. E fino ad ora ha occupato integralmente, nel mio percorso culturale, il posto che nel percorso di altri è stato occupato dal libro di Rigoni Stern.

Armando Scagliola morì un paio di anni fa. Oggi ci ha lasciati Mario Rigoni Stern. E così ho deciso di leggermi finalmente "Il sergente". E se devo dire la verità, non mi sento in colpa; o almeno in colpa grave. Se lo avessi letto al liceo, oggi forse ne serberei memoria labile. Invece, dalle prime pagine, ho capito che per me il momento è proprio questo.

Ciao Armando, ciao Mario!